

DOMANI A BARI FIACCOLATA DELLA GILDA.
E LA CGIL RESTITUIRÀ MILLE AGENDE AL MINISTERO

TAGLI, LA SCUOLA IN PIAZZA "LA MORATTI HA MENTITO"

SOTTO ACCUSA IL PRECARIATO E L'ASSENZA TOTALE DI INVESTIMENTI

di Anna Grittani, La Repubblica ed. di Bari del 21/3/2004

Il governo taglia, la scuola scende in piazza. Si accendono fiaccole contro la scure sugli organici e si restituiscono le agende premurosamente inviate dal ministro, per protestare contro la riforma che docenti, alunni e genitori non vogliono. A Bari è tutto un ribollire di iniziative dal comune denominatore: la scuola viaggia verso un traguardo che non piace. Proprio a nessuno. Prendiamo i sindacati. Sia che si chiamino Gilda, sia che si chiamino Cgil, (in "santa alleanza" per amore della scuola con Cisl e Uil), hanno da ridire e da protestare.

La Gilda comincia domani con una fiaccolata serale che urla slogan contro i tagli. Cgil, Cisl e Uil scuola venerdì 26 marzo, giorno dello sciopero generale di tutti i lavoratori, invitano docenti, dirigenti e "personale ata" ad incrociare le braccia per l'intera giornata. E compiono un gesto forte. Questa volta non sarà un sit-in davanti alla direzione scolastica regionale a dare corpo alla protesta, ma una montagna di agende, quelle fatte stampare dal ministro Moratti con copertina verde e azzurra e titolo "Una scuola per crescere", inviate poi a tutti i docenti tra settembre e dicembre. Saranno restituite al mittente, l'Ufficio scolastico di via Castromediano, organo periferico del Miur. Gesto simbolico e forte che vuol dire rifiuto, della riforma innanzi tutto, ma anche di altro. «Quelle agende pagate milioni di euro? spiega Mimmo Mileo il segretario generale della Cgil scuola di Bari - sono state stampate con i soldi della legge 440 che sostiene l'offerta formativa introdotta con l'autonomia scolastica». I confederali invitano alla mobilitazione del 26 il personale della scuola per almeno tre motivi: la riforma delle pensioni varata dal governo, l'impovertimento della scuola pubblica e la legge Moratti. In particolare rivendicano «più investimenti, meno precarietà, più qualità, la necessità di porre fine al taglio degli organici, un piano di immissioni in ruolo per dare risposte a tutti i precari».

La Gilda concorda soprattutto sulla questione della riforma e dei tagli: la fiaccolata di domani diventa «l'opportunità concreta offerta a tutto il mondo della scuola per esprimere pubblicamente il netto dissenso da una legge che sta destrutturando la scuola dello Stato, votandola a logiche privatistiche di stampo commerciale e concorrenziale». Parole espresse in un comunicato dalla coordinatrice regionale della Gilda Margherita Colasuonno, che dà poi le coordinate della protesta: incontro alle 17,30 di domani in piazza Moro, e poi corteo con fiaccole accese lungo via Niccolò dell'Arca, piazza Umberto, via Argiro e corso Vittorio Emanuele, fino al palazzo della Prefettura per un sit-in dimostrativo.

Da notare come la protesta si leghi ai simboli: luci, uova, fuoco. La Gilda ha chiamato la sua manifestazione "Le luci dei docenti", la Cgil per il 26 ha pensato di impacchettare le agende da restituire come grosse uova di Pasqua. La Cisl nelle parole della segretaria provinciale Lena Gissi, fa leva su una mobilitazione delle coscienze «perché quelle sono ancora nostre e nessuno può bruciarle». «Scioperiamo in tanti? dice la sindacalista? insieme con gli altri lavoratori a fianco dei pensionati, con i tanti giovani precari perché "la persona" si forma tra i banchi e la sua identità è sempre degna di rispetto a scuola come nel lavoro». E allora tutti appassionatamente in piazza, domani e venerdì, uniti sotto il vessillo della scuola dello Stato.